

Chiara, sciatrice di Napoli «Fiera di essere “terrone”»

Da Posillipo alla squadra B della Nazionale italiana: una storia di sport che ribalta i luoghi comuni. «Nel gruppo le differenze culturali ci arricchiscono»

La rivelazione

GIUSEPPE PICCIANO

NAPOLI
giuseppecicciano@libero.it

Se una napoletana di Posillipo diventa la promessa dello sci nazionale, c'è il segno della predestinazione. In effetti il viaggio dalle acque del Golfo alle nevi alpine sembrava scritto da qualche parte. «Tutto merito della mia inappetenza - racconta la ventenne Chiara Carratù - da bambina non mangiavo e quindi il pediatra consigliò ai miei genitori di portami in un ambiente montano. La scelta cadde su Roccaraso, la “Cortina dei napoletani”. Avevo tre anni, indossai gli sci e non li ho più tolti». Con evidenti risultati.

Chiara è stabilmente nella rappresentativa B, ha esordito l'anno scorso in Coppa Europa e aspira alla Nazionale maggiore. «Ma - confessa - bisogna lavorare duro perché ci vogliono i risultati di un certo rilievo».

Intanto si gode, anche un po' per scherzo, il suo piccolo primato. È la sciatrice italiana più meridionale di sempre. Da napoletana, ha strappato il titolo di “*terrone delle nevi*” alla romana Daniela Ceccarelli, allargando i confini dello sci azzurro. «In verità ci penso poco e le mie compagne di squadra quando commentano qualche vicenda napoletana non si fermano ai luoghi comuni. Comunque la priorità restano le gare e nel nostro gruppo le differenze culturali ci arricchiscono».

Anche se segue poco il calcio, tiene per il Napoli per un marcato spirito di appartenenza. Sulla sortita dei giorni scorsi di Andrea Mandorlini, il tecnico del Verona che insieme ai suoi giocatori s'è messo a canticchiare una canzone dal sapore razzista («Ti amo, terrone»), ha le idee chiare: «Non mi dà alcun fastidio se tutto si è svolto nel segno



Chiara Carratù 20 anni, ha debuttato l'8 dicembre scorso in Coppa Europa

dello scherzo. Avrei un'altra reazione se si fossero usati toni volutamente denigratori. Spero che la vicenda si chiuda qui. Spesso - continua - mi chiamano “terrone” ma per me questo rappresenta un'identità territoriale di cui sono molto fiera».

Chiara Carratù ha cominciato da settimane la preparazione tra Verona e lo Stelvio per la prossima stagione agonistica. E, quando può, va su e giù per la Penisola per non perdere i contatti con la sua amata città. Un'importante azienda di abbiglia-

mento napoletana l'aiuta a sopportare i costi delle continue trasferte senza chiedere nulla in cambio perché considera la giovane slalomista un'immagine positiva di Napoli. «È faticoso fare la pendolare su certe distanze, ma non mi pesa. Forse mi trasferirò. Non adesso perché lassù comunque non potrebbe seguirmi nessuno».

Chiara incarna la giusta dose di irrequietezza napoletana mista alla serenità delle genti di montagna anche se non le piace l'ostentazione. È testimonial della Regione Campania per lo sport, ma non va a raccontarlo in giro. Da poco, inoltre, è anche la testimonial ufficiale dei mondiali juniores di sci che si svolgeranno a febbraio proprio nella sua Roccaraso. «Sono felice di questi importanti riconoscimenti, ciò significa che posso essere un utile veicolo di diffusione dello sci. E so che anche in base ai miei risultati posso suscitare interessi tra gli appassionati napoletani».

Due volte al mese torna a casa, ritrova i suoi cari e, se può, va al mare. «Mi piace, ma in genere preferisco starmene a casa. In fondo sono un tipo semplice e tranquillo, alla mano».

A ottobre si ricomincia e Chiara

La risposta a Mandorlini
«Non si devono usare toni denigratori. Spero che la cosa finisca qui»

Le strategie
«Da quest'anno rivedo sempre le mie gare per individuare gli errori»

Carratù deve riscattare la stagione passata. «L'esordio in Coppa Europa è stata abbastanza deludente. La prima gara non è stata granché, sono uscita alla quart'ultima porta. Forse non ho retto la pressione. Da quest'anno comunque è tutto più difficile, ho molto da imparare. Rivedo sempre le mie gare per individuare gli errori».

C'è la concorrenza sempre più agguerrita di compagne e avversarie e la necessità di centrare risultati probanti. Tra le coetanee apprezza molto Sabrina Fanchini: «Ha già raccolto i primi punti in Coppa del Mondo e sta sciando molto bene».

Oltre ai risultati che potrebbero portarla presto in Coppa del Mondo, Chiara ha altri due obiettivi: la laurea in Scienze Motorie e l'ingresso nel gruppo sportivo di un'arma: «Ma anche qui - dice - occorre conquistare almeno un titolo italiano». ♦